

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, eccettuati i festivi — Conto per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 e tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telfoni

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

In questo numero, terza pagina, è stampato il quinto Elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine, di cui quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta.

Udine, 24 Novembre

Il contenuto del *Libro Azzurro* presentato al Corpo legislativo francese, non aggiunge pressoché nulla a quello che già era noto: né crediamo che molta luce voglia scaturire dalle interpellanze di Jules Favre, ammesse dagli uffici di quell'assemblea. Negli affari d'Italia sono ripetute più o meno velatamente le censure al ministero Rattazzi, il quale evidentemente voleva scimmieggiare Cavour nel 1860 all'epoca della spedizione delle Marche; ed è fatto omaggio alla lealtà del presente gabinetto, la quale dovrebbe tenersi a calcolo da quelli che riconoscono necessario di elevare il diapason morale nelle nostre popolazioni. Vi si ripete poi di nuovo l'assurda affermazione che le truppe francesi stanno concentrando a Civitavecchia, e che abbandoneranno del tutto il territorio pontificio appena il Pontefice non sarà più minacciato.

Minacciato da chi? Da Garibaldi, che è prigioniero? Dal Governo italiano di cui si riconosce la lealtà? Dalle popolazioni adunque, che gli sono soggette? Ma allora si vuol impedire che queste manifestino la propria volontà sul governo da cui desiderano di essere rette, perché si sa che questa volontà è ostile al Papa-re. Le parole che abbiamo citato non possono avere altro significato: e come tali sono una preziosa confessione della impossibilità che il governo papale duri.

In tal caso però il governo francese non ritirerà le sue truppe se non quando si sarà surrogata un'altra protezione a quella delle sue bajonette. Una garanzia europea è quella che esso cerca per mezzo della conferenza, di cui tenta tutte le vie per venire a capo. Si vuole che il Papa stia per manifestare la sua adesione; e così l'Italia. E poi? Cominceranno allora le difficoltà.

Neanche nella questione d'Oriente il *Libro Azzurro* non ci ha detto alcunché di nuovo. Il granturco ammette l'ingerenza delle potenze protettrici nella sua interna amministrazione; ma non ne vuol sapere nella questione di Cindia. Egli vuol domare gli insorti con la forza, e finora non ci è riuscito: i cindioti d'altra parte non risoluti a vivere in continua guerra piuttosto che transigere coi loro vecchi padroni; e l'Europa sta a vedere.

APPENDICE

LA VITA ALL'ULTIMO GRADO

RACCONTO

DI PACIFICO VALUSSI.

(Continuazione vedi N. 289).

IV.

Cessa l'animale curioso, comincia la responsabilità del nome.

Quantunque il villaggio avesse adottato l'incognito sotto al nome di Tita Moro, la cuccagna delle colazioni e dei desinari di sorpresa andò cessando. Tita cessò a poco a poco di essere interessante ed anche di venir tenuto come uno spauracchio. Non si è poi giganti indarno: ed il pover'uomo dovette sentirsi ripetere il detto di san Paolo: Chi non lavora non mangia.

Tita non aveva mai dissimulato il suo moto appetito, anzi ne aveva dato prove splendissime a tutte le comari del paese. D'altra parte egli avrebbe avuto più inclinazione al vagabondaggio, che non al lavoro, che per lui sentiva del forzato. Andare, come dicono, alla cerca con una reputazione pari alla sua, sarebbe stato pericoloso. Egli, senza patria, e con un nome non dei più puri, tollerato a T. . . . come uno strano animale piovuto non si sa da dove, poteva correre dei rischi, se vagabondando fosse costretto a declinare in qualche luogo il problematico suo nome.

Il carcere, anche provvisorio e precauzionale, non doveva sembrare una bella cosa nemmeno al Tita. Ma a qual lavoro dedicarsi, un uomo della sua età, che per tanti anni aveva fatto, com'ei diceva, il soldato? Ned era certo, che le forze del gigante corrispondessero alla statura. Egli aveva un certo andare

Un maestro di scuola ha rovesciato un ministro: ecco l'applicazione del sistema costituzionale nella sua piena sincerità. Il ministro dell'interno a Bruxelles, signor Vandenpeereboom biasimò un signor Maizières maestro perché non aveva condotto alla messa i suoi allievi. Il maestro ricorse alla Camera dei deputati con regolare petizione contro il biasimo del ministro: e la Camera pensando che nessun ministro può imporre ai maestri l'obbligo di condurre alla messa gli scolari, e che solo ai genitori spetta di sorvegliare l'istruzione religiosa dei loro figliuoli, biasimò alla sua volta il ministro il quale dovette rinunciare al portafoglio. Un'altra cosa da notare in ciò è questa, che gli altri ministri si unirono alla Camera nel voto contro il loro collega. È un buon esempio contro quelli che credono necessario in un governo costituzionale l'indivisiuità dei ministeri.

Più che ci avviciniamo al giorno della riapertura del Parlamento, e più ci addolora il pensiero di quanto sarà per accadere nella sala dei Cinquecento.

Le parole *temperanza e conciliazione* racchiudono, è vero, il concetto della maggiore necessità che oggi abbia l'Italia. Tuttavia, anche pronunciando tali parole con animo retto e caldo d'amor di patria, noi comprendiamo pur troppo quanto è difficile che sieno ascoltate. Difatti se l'antagonismo dei partiti personali e politici turbò ognora nella penisola la vita costituzionale ed impedì che quelli diventassero meccanismo di progresso governativo, negli ultimi tre anni straordinarie circostanze s'aggiunsero alle dominanti passioni per difficoltare siffatto desideratissimo riordinamento. E gli ultimi avvenimenti hanno raddoppiate le cagioni del male.

Per il che non ignoriamo che invano sarebbe da noi raccomandato alla Rappresentanza nazionale di dare opera, appena ri convocata, a quelle riforme amministrative, finanziarie e giudiziarie che vieppiù importano per dare sapiente indirizzo ai molti elementi di progresso che gli Italiani agognano. Siffatti bisogni sono sentiti da tutti; ma un bisogno più urgente pone le accennate riforme in un posto affatto secondario.

È codesto il bisogno di un governo forte, e che sappia innalzarsi sopra i partiti.

Il quale intento è molto dubbioso se l'at-

a sghimbescio, e si trascinava dietro una gamba, come se avesse attaccato un peso. Così il suo pugno mancino si nascondeva nei panni con una certa cura, come di chi soffre la molestia d'un reuma ostinato. Farne di quest'uomo un valido operaio a giornata era impossibile. L'opera di costui non avrebbe certo valso il pane che egli avrebbe mangiato.

V.

Tita entra in carica.

Fu ventura per Tita, che il villaggio mancasse di quei giorni di un personaggio, che in quei tempi aveva la sua utilità, sebbene i cangiati costumi ed il modo diverso di coltivazione l'abbiano ora reso superfluo. Questo personaggio era il custode delle cavalle e dei puledri dei conti fini sul pascolo comunale. Un poco il bisogno del pastore, un poco la carità suggerì agli anziani di offrire al gigante questa carica, ch'era ancora disponibile, e che veniva l'ultima in grado nel villaggio, essendo il cavallaro al disotto per importanza dello stesso porcajo o del pecorajo. Anzi in quel tempo c'era sede vacante, appunto perché la vitaccia del pastore dei cavalli era molto faticosa con iscorso compenso. A confronto degli altri pastori, quello di cavalli conduceva una vita di animale selvaggio, sebbene sulle nostre praterie si allevassero allora molti di quei puledri friulani, ch'erano pregiati e famosi in molte città d'Italia dove sono di diletta di queste nobili bestie.

I cavalli friulani ora non sono meno pregiati d'un tempo, ma divennero più rari, perché la più estesa coltivazione e lo spartimento delle terre dei Comuni, tolsero ad essi i pascoli. In buona economia sta meglio che sia così: poiché l'interesse privato sa far produrre la terra più di prima. Ma la poesia della vita campestre ci perdetta assai. Ventiquattro anni hanno prodotto in questi paesi una trasformazione agraria ed anche sociale di cui convien dire qualche cosa per rompere la monotonia d'una storia raccontata sul muro d'un cimitero, in attesa di quel suono di morte, che deve annunziare la vita dell'Italia.

tual Ministero saprà ottenere. Già i diari del partito immoderato apprestano le armi per combatterlo, e ammettendo in esso onorande eccezioni, lo accusano di una colpa gravissima, quella della sua origine, colpa che noi riteniamo merito grande, perché il sacrificio di quegli uomini di Stato impedì che il paese, in un istante di dolorosa crisi, restasse senza governo. Già tra il Menabrea e il Gualterio si suppongono divergenze di opinione in argomenti essenziali, e quindi si arguisce la prossima dissoluzione del Gabinetto.

E tale essendo l'agitazione degli animi, tali gli intenti dei partiti, noi pure chiediamo che ad ogni altra questione la politica sia preposta. Soltanto dallo scioglimento di questa potrà originare lo scioglimento delle altre. Quindi è che aspettiamo sino dalle prime sedute che ella sia portata nettamente davanti le Camere.

Per quel giorno saranno definite le condizioni della Conferenza internazionale, dacché il telegrafo ci annunciò che ormai tutte le Potenze e perfino la Corte Romana l'hanno accettata. Per quel giorno i Ministri si saranno accordati sul contegno da tenersi riguardo a Garibaldi. Dunque è mestieri che osino di parlare francamente ai rappresentanti della Nazione. Guai se nuove oscitanze e incertezze venissero a rendere più grave lo stato delle cose!

Noi speriamo che da questa condotta franca e leale ne verrà salvezza, poiché (e la storia lo prova) nei supremi momenti della vita pubblica gli Italiani seppero ognor dimostrare quella abnegazione che è la virtù dei Popoli, i quali aspirano a vera grandezza.

Molto fece l'Italia, ma ancor molto le rimane a fare negli ordini interni. E dalle vicende parlamentari dei prossimi giorni può forse originare un avviamento determinato e sicuro ad ogni progresso nelle norme di governo, come un aumento nelle cagioni di malessere, cioè in quel caos amministrativo, di cui non tanto imputabili sono i governanti quanto le circostanze generali e speciali delle rivoluzioni da cui uscì il Regno d'Italia.

G.

VI.

S'ode il cannone.

Il discorso del mio amico venne qui interrotto da un rimbombo lontano, che ci sembrò uno scoppio d'una batteria. Noi pensammo che potesse esser la voce di qualche leggo francese, che dava alle coste dell'Istria il suo saluto. Balzammo in piedi di gioia, come se un amico atteso da lungo tempo ci venissero incontro ad abbracciarci. L'amico doveva essere la flotta nemica all'Austria, che s'era ancorata attorno Lussino. Ma tutto ricadde nel silenzio. In quella dal tetto della chiesuola s'udì uno sbattere d'ali; ed era un brutto uccellaccio notturno che prendeva il volo, un barbagliani, che aveva scelto per suo soggiorno l'albergo dei morti. Quel rimbombo lontano che si spandeva nel silenzio della notte, una volta inteso ci fece vogliosi di rimanere. Esso aveva per noi un'attrattiva quale non potrebbe avere la maggiore per un giovinello la voce dell'amante all'atteso convegno. Era quello il nuzio della prossima liberazione della patria? Forse! Ma forse era un'altra speranza che volava via!

Voleudo scacciare da me questo pensiero pregai l'amico di continuare; ed egli ripigliò.

VII.

La Stradatta

Quand'io ero ragazzetto e dalla casa paterna volgevo gli occhi verso le amene colline, che stanno ai piedi del semicerchio delle nostre alpi, scorgevo la sovrastante pianura seminata di villaggi sparsi in mezzo ad una nuda campagna. Invece dei milioni di gelsi che oggi l'imboscano, quella regione era poco diversa da quello che la dipingeva il nostro celebre economista Antonio Zanon, un deserto con alcune sparse oasi qua o colà. Il golso e l'erba medica vi fecero questa trasformazione; e se il fiume Lutra venisse a versare le sue ora inutili acque sopra le aride praterie, ne farebbe di esso un fertilissimo suolo, una Lombardia, come si direbbe tra noi.

COSE DI ROMA

— Da Roma scrivono al *Corriere Italiano*:

A Civitavecchia si lavora anche di notte, per completare, ed armare le già esistenti fortificazioni; si approntano mezzi di difesa alla Tofa; si muniscono, nei dintorni di Viterbo tutti i luoghi opportuni, e con generale sorpresa vediamo sorgere in Roma stessa nuove ed imponenti fortificazioni! Si innalzano barricate alle Porte Portese e di San Pancrazio, che fin qui ne erano sformite, o mal costrutte; se ne fanno nei giardini Vaticani, e perfino al Priorato di Malta sull'Aventino, per controbattere alla occorrenza l'opposto Gianicolo, e la riva destra del Tevere. A che, ci domandiamo tutti, a qual fine, contro chi tanto apparato di offesa e di difesa?

I volontari sono interamente scomparsi; arrestati, od impotenti i loro duci; altri morti, neppure in germe, si scorgono attualmente; dunque è contro l'Italia che si lavora! Ciò che da essa si vuole lo vedremo. Per ora è soltanto manifesto quanto dissi in principio, ossia che lo scopo della Francia nel tornare in Roma non fu soltanto il desiderio di far rispettare la sua firma, e molto meno quello di propugnare i cosiddetti diritti della Santa Sede.

— Scrivono da Roma, alla *Nazione*:

Si dice che la Corte pontificia abbia aderito alla conferenza ad una condizione, la restituzione delle Marche e dell'Umbria: voi capite quanto sia assurda questa condizione, che contrasta del resto molto singolarmente colle parole dell'Imperatore, il quale disse che la spedizione non aveva nulla di ostile all'unità d'Italia.

Il signor Odo Russell ha chiesto spiegazioni al cardinale Antonelli intorno alla perquisizione che è stata fatta in sua casa. Il cardinale gli ha risposto che, avendo saputo che il comitato aveva minato il palazzo Chigi, ove dimora il signor Russell, si era stimato necessario, nell'interesse degli inquilini, di ricercare le mine e le bombe nascoste dai rivoluzionari. Il signor Odo Russell si è contentato di queste spiegazioni.

— In Roma venne diffuso il seguente proclama:

Romani!

Disprezzate dall'Europa le nostre aspirazioni nazionali — scherniti da sanfedisti cosmopoliti agli ordini del prete re — imbrandimmo le armi — protestammo col sangue contro un Governo negazione della civiltà e del progresso. — I giorni 22, 23, 24 e 25 ottobre saranno memorandi nella storia del risorgimento dei popoli. — Sopraffatti dalla forza, soccombemmo — ma il popolo che si batte per la sua libertà ed emancipazione è oppresso e non vinto.

Romani!

Le donne, i fanciulli, i vecchi innocenti barbari-

Allora questa fila di bei villaggi, che come tante colonne militari segnano le miglia lungo questa antica via militare aquileiese, che chiamasi *Stradatta*, erano agli occhi degli abitanti dell'arido piano superiore un vero paradiso. Le vigne che qui intorno allietano i campi coi loro festoni di foglie e di grappoli, le acque che zampillano dovunque limpide e festose e si tramutano ben presto in rivoli scherzosi e via via in fiumicelli anelanti con rapido corso al mare; la ricca e ad essi nuova vegetazione delle ripe attorno a quelle acque, tiepide l'inverno e freschissime l'estate: gli augeletti che costantemente abitano le fratte ed i boschetti, vi annidano, o li prediligono se sono di passaggio, e vi si diletano in dolcissimi canti, formavano una inviata delizia per i pianigiani di quella regione arida dove il capriccio ed il rovo erano quasi l'unica vegetazione arboreescente. Ai loro occhi dovea tutto questo apparire come l'opera delle acque fecondatrici, di quelle acque, che per essi si celavano nel profondo seno della terra, e sgorgavano per noi copiose come una benedizione del cielo.

Una tale zona di terreno, posta a confine fra l'asciutta e la bagnata pianura, era tanto più attraente; per gli abitanti di *ca di sore*, ch'essa, dopo alcuni novelli ridotti a coltivazione, cessava ad un tratto per aprirsi in una vasta prateria estesa parecchie miglia in lungo e in largo, oltre la quale scorgevasi all'ingiro ed in distanza dei villaggi, i quali, così divisi dallo spazio intramasso, parevano indicare una altra regione, qualche cosa d'ignoto od almeno assai diverso dal piano sovrastante, quella regione, che diffatti chiamano *la bassa* e che inclina rapidamente al mare, verso cui si giunge per la più breve colla laguna di Murano, la quale con Grado sotto la distrutta Aquileja dovette formare la prima Venezia, il primo asilo dalle irresistibili orde barbariche.

(Continua)

ITALIA

mente sgozzati da feroci sgherri stranieri, sostenitori della tirannia sacerdotale, reclamano vendetta e l'avranno. — L'insulto lanciato da pochi figli di preti ai nostri fratelli prigionieri non resterà impunito. — Non è romano chi simpatizza col soldato del despota della Francia, che di nuovo loda sulla sua presenza il nostro paese, o che scagiona i nostri fratelli a Mentana — non è Romano, che si abbiglia della merce della nazione che seppellì le glorie immortali dell'89 sotto la vergognosa difesa del Governo del Sillato!

Romani

Concordia — perseveranza — coraggio. — Preparati attendiamo. — I nostri diritti sono ora affermati e sostenuti dal Governo italiano — se questo ci abbandonasse — se l'Europa disponendo questi nostri imprescrittibili diritti affermati con legali dimostrazioni, con molteplici indirizzi al Re d'Italia, con i plebisciti dei nostri fratelli delle provincie, col nostro sangue e con quello di tanti generosi italiani ci condannare — quali schiavi della Cattolicità — a subire l'aberrante gioco della teocrazia — noi tutti serrate le file, ricevuto il giuramento dei nostri figli torneremo alle armi — sicuri di vincere o di non cadere invendicati — al grido di:

Viva Vittorio Emanuele re in Campidoglio —
Viva Garibaldi.

Il Comitato romano d'insurrezione.

Il Times, in un bellissimo articolo, fa il seguente parallelo fra il Papa e il Sultano:

« Ci sono due Stati in Europa che nell'opinione di molti non hanno nessun diritto morale di esistere. E questi sono il papato, quale potenza temporale, e l'impero ottomano, nella sua parte al di qua del Bosforo. Entrambi sono considerati come istituzioni viziose che ostruiscono la via del progresso. La loro costituzione è irrimediabilmente viziosa, e le loro fondamenta sono minate. »

« Che il papa e il sultano sieno spostati come membri della comunità presente delle nazioni civili, è un fatto che si arguisce da ragioni diverse. A Roma, anzitutto, non è possibile nessuna emancipazione, quanto alla legge ecclesiastica. In Turchia qualche cosa di più forte della legge stessa toglie al suddito il diritto di far testimonianza dinanzi a un tribunale per l'unico pretesto della sua credenza religiosa. Ma, senza libertà di coscienza, senza eguaglianza dinanzi alla legge, la società, ai nostri giorni, non può esistere. »

« Adunque il Vaticano e il Divano non sono più degni dei tempi. Ma, se sotto l'impero di quest'arrogante e spietata tirannide, che i due Stati meritano la loro caduta e vi sono condannati, può sembrare naturale di lasciare che si compia il loro destino senza l'aiuto di forze straniere. Ciò che davvero, sarà, l'intervento, avendo per scopo di allontanare l'inevitabile catastrofe, può affrettarla, non meno che ritardarla. Esso non può che precipitare la caduta e renderne più completa la rovina. »

« Eppure Roma e Turchia non saranno ammesse a seguire la loro propria via. Il papa ha un amico nel mondo cattolico. Per adesso questo amico è l'imperatore Napoleone. Il turco ha un nemico nel mondo cristiano: questo nemico è l'imperatore di Russia. L'uno o l'altro sarà egli soccorso o perduto da un intervento ingiusto e senza ragione? Ce lo dirà l'avvenire. Intanto, è impossibile il negare che Roma e Turchia siano Stati a cui non si possono applicare i principi comuni del giusto e dell'ingiusto. »

NOTIZIE MILITARI

L'Esercito, contiene le seguenti notizie:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha decretato che due ufficiali del corpo reale di stato maggiore seguano la spedizione inglese in Abissinia. Essi saranno addetti al quartiere generale della spedizione medesima.

« Affermano alcuni giornali che il Ministero della guerra ha già determinato di chiamare la classe del 1846, non mai giunta fino ad ora sotto le armi. Questa notizia, secondo le nostre informazioni, è prematura, e nulla sarebbe stato deliberato in proposito. Il Ministero della guerra si è limitato a preparare tutti i lavori necessari per la chiamata di questa classe, sicché le operazioni possano farsi con la massima sollecitudine. »

« A questo proposito ci piace d'aggiungere che non è esatto quello che dicono alcuni giornali, e specialmente francesi, sugli armamenti che si fanno in Italia. Non è punto vero che noi armiamo, nel significato che si vuol dare a questa parola; è vero, bensì che siccome avevamo sconsideratamente disarmato molto ma molto più di quello che non avesse fatto alcuna Potenza d'Europa, adesso restituivamo l'esercito a quelle condizioni, dalle quali, senza improvvisi consigli, non si sarebbe mai dovuto allontanare. »

L'Esercito medesimo riproduce dal *Giornale Militare*, il decreto, col quale è approvata una nuova tariffa che determina il numero delle razioni di fieno, spettanti agli ufficiali dell'esercito, ed aggiunge che così l'erario realizzerà una determinata economia, risultante dalle razioni tolte agli alti gradi, mentre invece la primitiva disposizione pregiudicando, notevolmente e, quasi diremmo, eccessivamente gli ufficiali di grado inferiore, la spesa fatta non produceva un'economia, ma un accrescimento di spesa.

I tribunali militari, i quali non ha guari furono soppressi, se non siamo male informati quanto prima si torneranno ad istituire nel numero di quattro.

Firenze. Scrivono alla Perseveranza:

Mi si dica che il Ministero dell'interno sia venuto in possesso d'un singolare documento. È una lunghissima lista di nomi, che il presidente della futura repubblica italiana, il cittadino Giuseppe Mazzini, ha mandato qui a taluno dei suoi affiliati. Sono nomi di gente notissima, tutti del partito liberale governativo, a cui si fa l'onore di segnalare alla vigilanza dei segreti agenti del Profeta. Perché poi sorvegliarli non mi riesce di comprenderlo. Dove sono le cospirazioni, dove le catacombe del partito nostro? Chi è che si vergogna di dichiarare alta l'eccezione del sole d'essere monarchico e costituzionale, di volere che in Italia ci sia un' autorità, una legge, un Governo? La lista, come vi ho detto, è assai lunga, ma non può essere completa, perocché i faziosi, che dovrebbero iscriversi, sono in Italia parecchi milioni; e se il Mazzini si mette in capo di sorvegliarli tutti, non gli basterebbero tutte le Polizie dell'Europa riunite insieme; intanto non si son presi di mira che i capi, propriamente quelli dei quali il nome non si pronuncia senza un grande accompagnamento di fremiti. Il resto verrà poi. Che stieno preparando una nuova edizione di *Vespri Siciliani*, da pubblicarsi non appena s'orga un Giovanni da Procida?

« In seguito alla soppressione dei Gran Comandi militari, il ministero della guerra ha diramato nuove istruzioni ai prefetti circa le richieste di truppe per parte delle autorità politiche. »

« Per debito di cronisti riproduciamo la seguente notizia da *Campidoglio* di Firenze, non senza dichiarare fin d'ora che la riteniamo né più né meno di un canard: »

« Corre sempre insistente la voce del progetto di un viaggio del re d'Italia in Portogallo. Né manca chi vi aggiunga le dicerie di abdicazione. Queste voci turbano profondamente il paese; e vorremmo fossero smentite da coloro cui spetterebbe di farlo. »

« Gli onorevoli che si trovano attualmente a Firenze cominciano a discutere sul personaggio da portarsi alla presidenza della Camera. Quelli della maggioranza, visto che il Governo vuol tenersi estraneo alla lotta dei partiti, tentano di mettersi d'accordo, ma non hanno ancora scelto il loro candidato definitivo. Meno difficoltà ci si assicura esservi nel campo dell'opposizione. Qui pare che si pendano solo incerti fra il Crispi ed il Rattazzi. Così il *Corr. ital.* »

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie al 31 ottobre 1867, che dà il seguente risultato:

Introiti	L. 5,593,546,881.92
Uscite	5,479,607,463.37
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1.º nov. 1867	L. 113,939,418.55
Numerario e biglietti di Banca che a quell'epoca trovavansi nelle Casse delle provincie venete	9,097,310.40

Totale L. 123,036,728.95

ESTERO

Austria. Da Klagenfurt si scrive che un alto militare pensionato, clericale per eccellenza, comperò un bellissimo stabile onde alloggiare una compagnia di gesuiti, che già da lungo studiavano il modo di trovar un devoto onde procurasse a loro un asilo. La popolazione ne è fortemente indignata e il consiglio della città compirà facilmente una protesta. Si telegrafa alla *Latvacher Zeitung* che il Governo ancora non prese alcuna attitudine positiva circa la questione del concordato.

Francia. Ci scrivono da Parigi:

La compilazione del libro giallo non essendo ancora terminata, non verrà distribuito che verso la metà della settimana, non essendo ancora completamente redatta la esposizione generale della situazione dell'impero, dalla quale quel libro è sempre preceduto.

Inghilterra. Una corrispondenza di Londra alla *Francia* è un tessuto di allarme. Quella corrispondenza dice che da tutte le parti notansi violenze ed illegalità che non sono proprie delle abitudini inglesi. La regina stessa non può uscire senza scorta; i ministri della corona vengono insultati, la polizia è giornalmente alle prese cogli assassini; i prigionieri e condannati feniani sono tenuti in conto di martiri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Comunale. — Ieri ebbe luogo soltanto la seduta privata. Appena ci verranno comunicate le deliberazioni in essa prese, le faremo notare. La seduta pubblica fu rimandata ad altro giorno dopo la fiera di S. Caterina.

Istituto Tecnico. — Lunedì 25 novembre alle ore 7 1/2 p.m. Lezioni di chimica industriale. Continuazione dello studio delle proprietà chimiche dei metalli.

Castro sociale. — Ecco il programma del trattenimento musicale che ha luogo questa sera:

Parte 1.ª — 1. Il Desiderio — Terzetto del maestro Giordani, eseguito dalla signora Teresa de Paoli, e dai signori Giuseppe Bacchetti ed Antonio Marzari.

2. Duetto nello Stiffelio del maestro Verdi, eseguito dalla signora Ida Brusadini e dal sig. A. Marzari.

3. Sogno d'Amore Pezza fantastico-sentimentale, eseguito dal signor Pietro de Carini.

4. Romanza nell'opera *La Forza del destino* del maestro Verdi, eseguita dalla signora Marietta G. ioli.

5. Duetto nell'opera *Marin Faliero* del maestro Donizetti, eseguito dai signori Luciano Fabro ed A. Marzari.

Parte 2.ª — 6. L'Inno, — duetto del maestro Rossini, eseguito dalla signora Teresa de Paoli, e dal signor G. Bacchetti.

7. Romanza nell'opera *Faust* del maestro Gounod, eseguito dal signor Bacchetti.

8. La Traviata — Grande fantasia di L. Quaratesi, eseguita dalla signora contessina Giulia del Pozzo.

9. Duetto nel *Simon Boccanegra* del maestro Verdi, eseguito dalla signora T. de Paoli, e dal signor A. Marzari.

10. Finta nella *Lucia*, del maestro Donizetti, eseguito dalla signora T. de Paoli, e dai signori G. Bacchetti, L. Fabro, ed A. Marzari.

Il signor maestro Alberto Giovannini gentilmente si presta per l'accompagnamento dei pezzi musicali.

Vaglia postali. È stato pubblicato il seguente nuovo ordinamento per *Vaglia postali*, che peraltro in nulla cambia il servizio pubblico, se non in quanto concerne le competenze dei vari uffici delle Poste.

« Art. 1. Il limite del valore dei vaglia ordinari è regolato come segue: »

a) Gli uffici stabiliti nei capoluoghi di provincia possono cambiarne fra loro nel limite di lire mille per ciascun vaglia; di lire seicento cogli uffici dei capoluoghi di circondario; di lire quattrocento cogli uffici dei capoluoghi di mandamento; di lire duecento cogli altri;

b) Gli uffici dei capoluoghi di circondario possono cambiarne nel limite di lire seicento fra loro e con quelli dei capoluoghi di provincia; di lire quattrocento con quelli dei capoluoghi di mandamento; di lire duecento cogli altri.

c) Gli uffici dei capoluoghi di mandamento possono cambiarne nel limite di lire quattrocento fra loro e con quelli dei capoluoghi di provincia e di circondario; di lire duecento cogli altri.

d) I rimanenti uffici di posta possono cambiarne nel limite di lire duecento fra loro e con tutti gli altri.

Art. 2. Il limite del valore dei vaglia militari è mantenuto nella somma di lire cento per tutti gli uffici indistintamente.

Art. 3. Il limite del valore dei vaglia telegrafici è paraggiato per gli uffici, che sono e saranno ammessi a questo servizio, a quello stabilito per i vaglia ordinari.

Art. 4. Gli uffici succursali, esistenti in alcune delle principali città dello Stato, sono assimilati nel servizio dei vaglia agli uffici centrali delle città stesse; gli uffici italiani all'estero sono assimilati a quelli dei capoluoghi di provincia.

Art. 5. Nelle provincie venete e mantovane, infino a che il loro ordinamento amministrativo sia paraggiato a quello delle altre provincie del Regno, gli uffici postali dei capoluoghi di distretto sono assimilati nel servizio dei vaglia agli uffici dei capoluoghi di circondario.

Art. 6. In conseguenza delle premesse disposizioni è abrogato l'art. 1.º del Nostro decreto 1.º ottobre 1865.

Art. 7. Il presente decreto avrà effetto dal 1.º del prossimo mese di dicembre.

Premio per un catechismo agrario. — La Gazz. ufficiale nella sua parte ufficiale, contiene un decreto del minist. d'agricoltura, industria e commercio, in data del 15 ottobre decorato, con il quale è assegnata una medaglia d'oro ed un premio pecuniario di lire mille all'autore che presenterà a questo ministero entro tutto l'anno 1868 il migliore *Catechismo agrario*.

È inoltre assegnato un compenso di lire 300 a ciascuno dei primi sei concorrenti che verranno classificati in seguito in ragione di merito.

La proprietà ne rimarrà agli autori medesimi. Il giudizio verrà pronunciato da una Commissione formata da sei componenti scelti dal ministero fra i membri della reale Commissione di agricoltura.

La predetta Commissione sarà presieduta dallo stesso presidente della reale Commissione d'agricoltura.

Le nuove mode francesi e gli avversari della astensione.

Il popolo che per l'estrema sua mobilità fu prescelto a tipo di tutti i volubili seguaci della Moda, è però il popolo delle restaurazioni. Nella politica come nella moda, i Francesi tornano al vecchio. Dal 1848 in qua essi passarono, o stanno passando per tutte le fasi della prima rivoluzione. D. il costituzionalismo di Luigi Filippo passarono ad una Repubblica disordinata; e più parigina che non francese; come già avevano fatto dal costituzionalismo di Luigi XVI. Poi la Repubblica seconda, passando per tutte le fasi della prima, degli idealisti, dei brutali, dei più ragionevoli, dei reazionari, fu luogo ancora al napoleonismo, al colpo di Stato, all'impero. I legittimisti mascherati, dei quali Napoleone III cercò circondarsi piuttosto che dei liberali più avanzati, hanno minato il secondo Impero, come già il primo. Il secondo Impero fece delle spedizioni fortunate ed emancipatrici e delle spedizioni reazionarie ed infelici come il primo; ed ora si trova sotto l'in-

fluenza dei suoi avversari o si disgusta per essi gli amici. La Francia cammina di gran passo verso l'ancien regime.

Le mode francesi, seguono tutte queste fasi. Dopo la restaurazione spagnuola della Corte imperiale, vennero le mode austriache, papali e clericali. D. questi giorni poi si va completamente all'ancien regime poiché si cerca il nuovo nel vecchio e si va fino al regno di Luigi XV, cioè al tempo della decadenza della Francia, preparato dall'assolutismo e dai vizii brillanti di Luigi XIV. Galanteria e superstizione, vizio e bigottismo, false virtù, falsa religione, dissoluzione della vita sociale. Ecco vero dove si cammina, aiutandosi perfino delle mode.

E noi italiani, che usciamo appena, o piuttosto non siamo ancora usciti dal lungo periodo della nostra decadenza, dovremo fare nostra quella di Francesi per timore di discostarci dallo modo che tiranicamente s'impone Parigi? Non dovremo astenerci volontariamente o creare fogge più modeste e più sane o più nazionali, per il timore di offendere lo suscettibilità francesi e col tal pretesto che ciò smiglierebbe ad un blocco continentale?

I nostri grandi uomini considereranno le mode straniere per una leggerezza alla quale si possa essere indifferenti. Ma non è così. Allorquando un popolo si avvezza ad essere in tutto servito ad un altro, cominciando dalla moda, egli lo segue anche nelle mode politiche. Non vi sono da noi di quelli che predicano una Repubblica alla francese, come degli altri che vorrebbero un colpo di Stato per passare ad un Impero alla francese, ora appunto che quella moda diventa vecchia in Francia, per poscia un'alta volta prendere colla Francia la via delle restaurazioni? Perché i legislatori delle mode francesi, cioè i bigotti e viziosi legittimisti fanno le spedizioni di Roma, e predicano le restaurazioni in Italia? Per abbattere l'impero e per venire ad una restaurazione in Francia.

Ora noi dobbiamo combattere tali tendenze in tutte le maniere, anche respingendo la servitù della moda francese, anche rinchiudendo al lusso dispendioso, unito al bigottismo ed al vizio che ci vengono di Francia. Dobbiamo sì farci restauratori anche noi; ma restauratori dei buoni e severi costumi, della oporietà, dei migliori usi nazionali.

Si comprende molto bene, che quando ogni vita politica e civile era morta in Italia, noi si guardasse sempre a Parigi ed alla Francia, a tutto quello che veniva di là. Ci servivamo allora dei Francesi per protestare contro alla servitù interna; ma ora che liberi siamo dobbiamo creare una forza interna, che comprenda tutta la nostra vita sociale, economica, politica, letteraria.

Noi dobbiamo bensì apprendere dai Francesi, come dai Tedeschi, dagli Inglesi, dagli Svizzeri, dai Belgi, dagli Americani, ma imitare nessuno. L'Italia deve emanciparsi anche dalla moda; e perdersi che ha abbastanza elementi di se stessa per creare una vita nazionale in tutto.

Ora l'approfittare dello scrocco avvenuto tra la Francia divenuta clericale e temporale e retrograda e l'Italia liberale e progressiva, per emanciparsi di Parigi, è un bene, e non lo si deve trascurare punto.

I liberali francesi, come vi sono grati di avere conservato in Italia la libertà, della quale essi medesimi possono approfittare, così ci saranno grati di non avere seguito i clericali e legittimisti del loro paese nemmeno nella veste mode.

Da qui avanti i ridicoli saranno quelli che seguiranno le vecchie mode francesi restaurate.

Teatro Minerva. — Questa sera la drammatica compagnia dell'Emilia rappresenta la *Gastaldina Veneziana* in li la farsa: *Il Colico delle donne*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 Novembre

(K) Mi viene positivamente assicurato o che un gruppo di deputati appartenenti al partito liberale proporrà al ministero di non sottoscrivere il protocollo definitivo riguardante la parte del debito pontificio che l'Italia s'è assunta, fino a che i francesi non abbiano sgombrato da Roma.

È un ottimo divisamento e che il Governo, ne sono sicuro, non mancherà di adattare per salvarsi di esso come di una arma di guerra, fornitagli dall'infrangere del Trattato del 1861 operati dal Governo francese.

Io non mi farò a dimostrarvi tutta l'opportunità di tale misura. L'Opinione ha trattato questo argomento con quella profondità di vedute e giustezza di apprezzamenti che le sono ordinarie, e credo che anche l'articolo di quel reputato giornale avrà la sua parte d'influenza in questo argomento.

Se la Francia ha veramente intenzione di ritirare le sue truppe da Roma, il Governo italiano e finirebbe in tal modo un' eccellente e plausibilissimo motivo di farlo.

Pare sempre più positivo che il candidato della sinistra e di alcune altre frazioni alla Presidenza della Camera sia proprio il Rattazzi, come è certo che il Lanza abbia declinata quella candidatura che la destra gli voleva offrire. È sicuro che su questo terreno si impegnerà fin dalle prime un'aspra battaglia parlamentare.

Il 22 si è radunata la Giunta della Camera dei deputati per progetto di legge del macinato ed ha fissata una nuova riunione per giorno 1.º dicembre, per o l'ora la lettura delle relazioni che saranno preparate sulle varie questioni di imposte e di finanza. Il ministro delle finanze continua a raccogliere gli elementi per la sua esposizione finanziaria, la quale possibilmente, sarà fatta prima che la Camera abbia a pronunciare il suo voto sull'esercizio provvisorio. Avrete veduto essere la Nazione in grado da annunziare che il ministro delle finanze è pronto a procurare alla casa Rothschild i fondi necessari per

pagare in oro il cupone della rendita, o di smentire la notizia in questi giorni sparsa da vari giornali che il ministro delle finanze si proponesse di ricorrere ad un prestito per far fronte alla necessità dell'erario.

Il comm. Finali nuovo segretario generale alle Finanze venne pure incaricato di reggere interimamente la direzione generale della imposte dirette.

Il senatore Capriolo continua nella carica di direttore generale del dominio e delle tasse sugli affari.

Si crede generalmente che il generale Lamarmora, reduce a Firenze, abbia apportato con sé un'eccezionale notizia che farà molto piacere al paese. Intanto il Lamarmora continua ad avere lunghi colloqui col Re e col presidente del Ministero.

Un amico mi scrive da Roma confermarci la voce che la legione romana sarà portata ad un effettivo di 24 mila soldati. Si organizza pure un corpo di guide. Molto materiale di guerra giunge ogni giorno a Civitavecchia e a Roma. Si è decisa la formazione di un campo trincerato a Vieste.

La lettera stessa soggiunge che si demoliscono frattanto i lavori di fortificazione eseguiti avanti le porte della città, e che il Papa è malato e si teme una catastrofe. Il suo fedele domestico è morto e il pontefice ne è rimasto addoloratissimo essendo rimasto 40 anni al suo servizio.

— Un prelato francese, forse monsignor Darboy, sta per partire per Roma con mandato officioso presso il papa.

— Corre voce che il ministero intenda di modificarsi prima di presentarsi alla Camera. Così il Diritto.

— È arrivato in Venezia S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

— Si parla d'una nuova circolare che il governo francese avrebbe già inviata alle potenze per eccitare ad aderire alla Conferenza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 novembre

Liverpool, 22. La tranquillità non fu turbata. **Manchester, 22.** Mazzanotte si fanno preparativi per giustificare i feniani. La tranquillità è completa.

Birmingham, 23. Ebbero luogo una sommossa nella scorsa notte per causa della questione sorta sopra i feniani. La polizia ristabilì l'ordine.

Bruxelles, 22. Sopra petizione dell'istitutore Muzieres biasimato dal ministro dell'interio per non avere condotto gli allievi alla messa, la Camera emise un voto sfavorevole al ministero. Gli altri ministri votarono pure, contro Vandeppeereboom.

Parigi, 23. Il Libro azzurro oltre ai documenti annunzia la esposizione del ministro della guerra riguardante la spedizione di Roma. Termina con queste parole: «La nostra truppa vanno dunque a concentrarsi gradatamente a Civitavecchia che amarrà occupata da una divisione o una brigata fino al momento in cui il pontefice non sarà più minacciato».

Londra, 22. I Feniani Allen, Larkin e Gould furono giustiziati alle ore 8 di stamane. Nessun disordine è segnalato.

Parigi, 23. Fu pubblicato il Libro giallo che contiene 90 documenti circa l'Italia. Il primo è in data 19 Febbraio 1867. Quasi tutti parlano delle mene rivoluzionarie contro lo stato Romano, e raccontano la conversazione di Malarct con Rattazzi il quale esprimeva la ferma risoluzione di sventare i progetti di Garibaldi. Malarct dichiarava che la Francia era fermamente decisa di fare la cosa stessa per far rispettare la Convenzione.

Il dispaccio di Moustier 21 Luglio esprime la sua sorpresa ed inquietudine per la sicurezza dimostrata dal Rattazzi riguardo ai progetti di Garibaldi.

Un dispaccio di Malarct 5 ottobre dice che Rattazzi sembrava assai preoccupato dal timore di non essere più padrone della situazione; ma dava però sempre le stesse assicurazioni.

Un dispaccio di Moustier 18 ottobre dice di avere informato Nagra che se il gabinetto di Firenze era impotente la Francia proteggerebbe la causa del papa.

Nagra si sforzò di mostrare gli inconvenienti dell'intervento francese, e dichiarò che l'Italia accetterebbe un congresso delle potenze per sciogliere definitivamente la questione Romana.

Un dispaccio da Roma 8 Novembre dice che il governo Romano userà clemenza.

L'ultimo dispaccio di Moustier 3 novembre fu già pubblicato dai giornali.

Atene, 23. I proclami indirizzati da Ali Pascià al popolo Cretese furono stracciati in Candia. Alcuni turchi appartenenti alle primarie famiglie fuggirono da Erakion per unirsi agli insorti.

Tolone, 24. Tutta la flotta partirà domani per ricondurre in Francia una divisione dell'armata di spedizione di Roma.

Roma, 23. Le truppe francesi cominciano a concentrarsi.

Roma, 23. Il Giornale di Roma confuta i giornali italiani circa il preteso abuso della S. Sede sulla soppressione del Tribunale della Loggia in Sicilia; fa la storia di questo tribunale, e dimostra la legittima necessità della soppressione, dacché il tribunale era divenuto una pietra d'inciampo, e un fomite di scandalo per i fedeli.

Furono celebrati solenni funerali al Laterano in suffragio ai soldati periti nelle ultime fazioni. Assistevano i generali e ufficiali degli eserciti pontificio e francese.

Parigi, 24. Il Senato fissò a venerdì prossimo l'interpellanza Dupin circa Roma.

Berlino, 24. La Gazzetta della Croce dice che la Francia avrebbe proposto Monaco a sede della Conferenza.

Costantinopoli, 23. Candia sarà divisa in cinque governi sotto la suprema direzione di Huj-

seim Tascha. Sopra cinque governatori, tre saranno Cristiani, e avranno attribuzioni importanti.

Una lettera da Rutschuk annunzia che la Russia continua negli sforzi di creare artificialmente una questione bulgara. Ufficiali russi passeranno l'inverno nei Balkani sotto pretesto di operazioni geodetiche.

Madrid, 23. Un decreto introduce considerabili riduzioni nel bilancio della guerra per il prossimo esercizio. Preparansi economie anche in altri ministeri.

Firenze, 25. Elezioni: Erba eletto Merzario. Terni, eletto Montecchi; Crescentino eletto Bartoli-Viale; Campi Bisenzio, eletto Mari, Desio, Ballottaggio fra Borromeo (voti 108) e Angeloni (80).

Il successore di Omer Pascia non fece finora alcuna operazione.

Tutti i cristiani son fermamente decisi di ricominciare la lotta.

Berlino, 23. Jeri Benedetti ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore italiano.

Parigi, 22. Gli uffizi del Corpo legislativo autorizzarono con voti 8 contro uno, le domanda d'interpellanza presentata da Favre sulla politica esterna e sulla questione romana. Respinsero con voti 6 contro 3, l'interpellanza sulla politica interna. L'Etendard annunzia che il Gabinetto del Lussemburgo è dimissionario. La France dice che il Governo pontificio accettò in massima l'invito alla conferenza. Il Governo italiano notificherà pure quanto prima la sua adesione.

Londra, 23. La Regina ricusò di ricevere i delegati del meeting d'ieri, facendo rispondere loro che non poteva ricevere la petizione, fuorché per mezzo dei ministri responsabili. Una folla immensa fece mala accoglienza alla deputazione. Il Sindaco di Windsor accompagnò i deputati fino alla Stazione per proteggere la loro persona. — Camera dei comuni Birron annunzia che venerdì prossimo interpellerà il Gabinetto intorno alla Conferenza.

Firenze, 23. La Nazione si dice autorizzata a smentire la voce che il ministro delle finanze si proponga di ricorrere ad un prestito per far fronte alle necessità dell'erario.

Parigi, 23. Il Corpo legislativo decise che l'interpellanza sulla politica estera avrà luogo il 2 dicembre. Si incomincerà coll'interpellanza sulla questione di Roma.

La Patrie dice che l'adesione di Roma alla conferenza non è ancora ufficiale. Saggiunge che il governo pontificio vorrebbe sostenere nella conferenza le pretese retrospettive che dal 1860 furono base alla sua politica.

La Patrie smentisce che il governo di Washington abbia domandato di partecipare alla conferenza.

Questo passo sarebbe contrario alla dottrina di Monroe. La France annunzia che l'Italia accettò la conferenza. La vendita del Courrier francais per le strade fu proibita.

Firenze, 23. L'Italia annunzia che 900 prigionieri garibaldini saranno consegnati domani ad Orbetello dalle autorità pontificie alle italiane.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	22	23
Rendita francese 3 O/o	68.55	68.75
italiana 5 O/o in contanti	46.—	46.—
fine mese	45.80	45.90
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	455	470
Strade ferrate Austriache	501	502
Prestito austriaco 1865	335	335
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	45
Azioni delle strade ferrate Romane	45	50
Obbligazioni	97	98
Strade ferrate Lomb. Ven.	340	344

Londra del	22	23
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Venezia del 23 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	it. 1.	205.50
Amsterdam . . . 100 f. d'Oli 3 1/2		—
Augusta . . . 100 f. v. un. 4		230.—
Francforte . . . 100 f. v. un. 3		230.10
Londra . . . 1 lira st. 2		27.73
Parigi . . . 100 franchi 2 1/2		410.—
Sconto . . . 0/0		—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)	
Rend. ital. 5 per O/o da 49.60 a —	Prost. naz.
1866 68.40; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —	—
Prest. L.V. 1850 god. 1 dic. da —	—
1859 da —	—
Prest. Austr. 1854 i. l.	—

Valute Sovrane a ital. 38.30; da 20 Franchi a i. l.	
22.17 Doppie di Genova a i. l. 87.35; Doppie di Roma a i. l. —; Banconote Austr. —	

Trieste del 23.	
Amburgo 90. — a —	Amsterdam 102.25 a 102. —
Augusta da — a —	Parigi 48.60 a 48.35
Italia — a —	Londra 122.50 a 122.15
Zechini 5.80 a 5.78	da 20 Fr. 9.78 a 9.77
Sovrane 12.27 a 12.26	Argento 120.85 a 120.65
Metallich. 57. — a —	Nazion. 66.75 a —
Prest. 1860 83.25 a —	Prest. 1864 77.75 a —
Azioni d. Banca Comm. Trieste — Cred. mobil. 181.50 a —	Prest. Trieste — a —
—; — a —; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4	
Vienna 5 a 4 1/2.	

Vienna del	22	23
Pr. Nazionale . . . fio.	66.50	66.60
1869 con lott. . .	83.30	83.40
Metallich. 5 p. O/o	56.95-59.20	56.85-59.20
Azioni della Banca Naz.	686.—	685.—
del cr. mob. Aust.	181.60	181.30
Londra . . .	122.25	122.25
Zecchini imp. . .	5.81	5.81
Argento . . .	120.25	120.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
Prof. C. GIUSSANI Condirettore.

ad N° 4519. P.° Culto.

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

Viene pubblicato il quinto elenco sommario dei lotti di beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico situati nella Provincia del Friuli, nei Distretti di Udine e di Palma, dei quali avrà luogo quanto prima la vendita all'asta.

N.° progr. dei Lotti	Situazione dei beni da alienarsi	Indicazione sommaria del Beni	Valore stimato in L. italiane
1	Distretto di Palma Comune di Palma	Aratorj, arb. vit. detti Campo della Tessa, Campo del Bosco, Campo del Lupo e Campo Cimossa, di compl. pert. 25.94, colla rendita di L. 85.57.	2390 00
2	id.	Aratorj, arb. vit. detti Campo Storlo, Ziron, Braida Privano e Cimitero di S. Lorenzo, di compl. pert. 23.01, colla rend. di L. 58.40.	1950 78
3	In Comune di Bagnaria e di Palma	Possessione composta di casa colonica con corte, orto ed arativi arb. vit. con gelsi, di compl. pert. 421.97, colla rend. L. 450.84.	12805 16
4	id.	Aratorj, detti Braida Gavadi e Tamit, di compl. pert. 17.09, colla rend. di L. 64.31.	2386 33
5	In Comune di Castions d. Strada	Aratorj, arb. vit. detti Boruset, Feleito, Via di Castions, Via di Marteghiano, Via di Chiasielis, Via di Palma e Boscut, di compl. pert. 35.92, colla rendita di L. 65.45.	1972 24
6	id.	Aratorj arb. vit. zerbo e pascolo, detti Via di S. Pellegrino, Arcon, Via Larga, Via di Bicinicco, Via di Sfoja, Chiesa di S. Pellegrino, e Via di Prat, di compl. pert. 36.99, colla rend. di L. 47.37.	1616 76
7	id.	Aratorj arb. vit. aratorj con gelsi ed aratorj nudi, detti Baroset, Via di Marteghiano, Via di Prat, Via di Sfoja, S. Pellegrino, Angoria di Semida, e Sterpat, di compl. pert. 29.58, colla rend. di L. 53.87.	1534 41
8	In Comune di Porpetto e di Gonars	Prati, detti Prà di Porpetto e Prà di Gonars, di compl. pert. 21.35, rend. di L. 24.90.	1033 02
9	Distretto di Udine Comune di Udine In Udine Città	Casa rustica in borgo Pracchiuso, di pertiche —.11, colla rendita di L. 45.12.	678 20
10	id.	Magazzino terreno attiguo alla Chiesa della B. V. delle Grazie di pert. —.14, colla rend. di L. 37.80.	1317 49
11	In Udine esterno	Aratorj con gelsi, detti della Madonna, di compl. pert. 8.65, colla rend. di L. 35.00.	1061 36
12	id.	Aratorj con gelsi, detti della Madonna, di compl. pert. 10.00, colla rend. di L. 40.85.	1497 85
13	id.	Aratorio con gelsi, detto Codignola, di pert. 16.46, colla rendita di L. 45.35.	1731 21
14	id.	Aratorj con gelsi, detti Campejo e Fogliazzo, di compl. pert. 10.65, colla rend. di L. 34.61.	1478 43
15	id.	Aratorj con gelsi detti Murazzi e Laipacco, di compl. pert. 8.98, colla rend. di L. 32.77.	1337 91
16	id.	Aratorj con gelsi, detti Doreat e Volpatta, del Chiodo e Campo dei Prati, di compl. pert. 11.16, colla rend. di L. 35.52.	1284 99
17	In territorio di Cussignacco	Aratorio con gelsi, detto Campo del Patudo, di pert. 14.37, colla rend. di L. 43.83.	1842 25
18	In Comune di Pradamano	Aratorj, l'uno con viti e l'altro nudo, detti Riva della Torre e Crostars, di compl. pert. 7.83, colla rend. di L. 9.75.	500 24
19	In Comune di Udine in territorio di Godia	Aratorio, detto Traverso, di pert. 20.81, colla rend. di L. 50.78.	2229 25
20	id.	Aratorio, detto Beorchia, di pert. 12.48, colla rendita di L. 31.45.	1203 71
21	id.	Aratorj, detti Bariglaris, Chiaranda e Marsura, di compl. pert. 11.46, colla rend. di L. 16.27.	917 33
22	id.	Prato, detto Prastorio di pert. 14.54, colla rend. di L. 37.08.	1480 84
23	In Com. di Campoformido	Aratorio, detto Braida Piccola di S. Canciano di pert. 8.23, colla rend. di L. 14.32.	674 06
24	id.	Aratorio, detto Gaida, di pert. 9.46, colla rend. di L. 16.46.	759 37
25	id.	Aratorio, detto Pizzo, di pert. 18.35, colla rend. di L. 31.93.	1154 91
26	id.	Aratorio, detto Braida Grande S. Canciano, di pert. 17.30, colla rend. di L. 30.10.	1073 86
27	id.	Aratorio, detto Braida Zucco, di pert. 10. — colla rend. di L. 17.40.	961 34
28	id.	Aratorj, detti Crosada e Badoran, di compl. pert. 8.23, colla rend. di L. 18.43.	933 08
29	id.	Aratorj, detti Braiduzza e Comugna, di compl. pert. 4.35, colla rend. di L. 9.15.	314 18
30	id.	Aratorj, detti Viotta e Sterpon, e casa ed aratorio detto Selvis, di compl. pert. 24.55, colla rend. di L. 24.14.	1217 79
31	id.	Aratorj, detti Sterpon e Socors, ed aratorio e prato detto Vieriis, di compl. pert. 16.53, colla rend. di L. 21.47.	967 40
32	id.	Aratorj, detti Juna e Mero, di compl. pert. 6.62, colla rend. di L. 8.09.	430 25
33	In Com. di Campoformido e Pasian Schiavonesco	Aratorj, detti Sterpon e S. Martino e Via di Bressa, di compl. pert. 11.58, colla rend. di L. 12.88.	717 53
34	In Comune di Lestizza	Aratorio, di pert. 1.00, colla rend. di L. 0.92.	36 16
35	In Com. di Pasian Schiavonesco	Aratorj, detti Rivuzza, Riva, Strada e Via S. Pietro, di compl. pert. 16.42, colla rend. di L. 15.12.	703 79
36	id.	Aratorj, detti Via di Carpenedo, del Bendo, Pasco Beretta e Selva, di compl. pert. 16.66, colla rend. di L. 27.01.	1001 30
37	id.	Aratorj, detti Bando, Via di Pasiano e Viuzza, di compl. pert. 17.40, colla rend. di L. 28.26.	1297 87
38	id.	Aratorj, detti Corazzano, Del Negro, D. Bianco, e Viuzza, di compl. pert. 20.41, colla rend. di L. 24.39.	1306 53
39	In Com. di Pasian Schiavonesco e Campoformido	Casa ed aratorj, detti S. Pietro e Braida Lunga, di compl. pert. 23.51, colla rend. di L. 26.41.	1627 67
40	In Com. di Pasian Schiavonesco	Aratorj, detti Pieraro e Bendo, di compl. pert. 8.50, colla rend. di L. 17.26.	750 29
41	id.	Aratorj, di compl. pert. 13.36, colla rend. di L. 27.34.	1015 84
42	id.	Aratorj, detti Remich, Plozzat e Merlio, di compl. pert. 9.39, colla rend. di L. 19.86.	826 11
43	id.	Prato, detto Pascolo, di pert. 14.30, colla rend. di L. 10.15.	644 54
44	id.	Casa in Basagliapenta, di pert. 0.06, colla rend. di L. 24.00.	1374 61
45	id.	Aratorj, detti Via Schietta, Via di S. Giorgio e Vidrigna, di compl. pert. 30.70, colla rend. di L. 24.81.	957 75
46	id.	Aratorj e prato, detti Via di Udine, Via del Mulino, Angoria, Belem, e Strodigna, di compl. pert. 54.90, colla rend. di L. 64.48.	2501 20
47	id.	Prato, detto Prato grande, di pert. 36.90, colla rendita di L. 39.38.	1824 35
48	id.	Aratorj e prato, detti Coda, Verdanziz, Braida Fredda e Casteo, di compl. pert. 23.52, colla rend. di L. 17.50.	909 63
49	id.	Aratorj, detti Sottoselva, Angoria, e Verdazzis, di compl. pert. 16.40, colla rend. di L. 27.40.	1010 75
50	id.	Aratorj, detti Sotto Riva e In Capo la Villa, di compl. pert. 8.65, colla rend. di L. 12.81.	580 07
51	id.	Aratorio, detto Campo del Sfoglio, di pert. 10.68, colla rendita di L. 45.81.	667 40

Udine li 20 Novembre 1867

Il R. Intendente Aggiunto

DARIO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 5533

p. 1.

AVVISO

Col presente si partecipa ad Angelo e Pietro d. m. Sante Biasutti di Beano assenti e d'ignota dimora che li nob. Co. Francesco, Paolo e Giuseppe Reta produssero petizione 24 Agosto p. n. 4466 in loro confronto per pagamento staja 2.3 od altrimenti di L. L. 31.25 che venne ad essi interinalmente destinato in Cufatore questo avv. Dr. Murolo, e fissata nuova comparsa all'A.V. del 9 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 21 Ottobre 1867

Il Dirigente
BEARZI

N. 5328

p. 3.

AVVISO

Si avverte il Sig. Lorenzo Sabbadini di Provasano assente e d'ignota dimora che sopra istanza per atto Giud. della sig. Marietta Zucchi di Bertolo contro i minori fu Enrico Tommaschi e varii creditori iscritti fra i quali anche Alessandra Braida ora defunta venne destinata comparsa presso questa R. Pretura nel giorno 26 Novembre p. v. ore 9 ant. e per le dichiarazioni sulle proposte condizioni d'asta. Figurando d'esso Lorenzo Sabbadini quale erede e rappresentante della suddetta Braida lo si rende di conformità notiziato onde possa in tempo provvedere ai suoi interessi e frattanto gli viene destinato in Cufatore questo avv. Dr. Tullio, con avvertenza che in caso di una comparsa lo si avrà per aderente alle proposte condizioni.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Codroipo
li 16 ottobre 1867.

L'aggiunto Dirg.
A. BRONZINI

N. 9633

p. 2.

EDITTO

Si fa noto che sulla istanza 26 Luglio p. d. n. 7544 della Fabbrica della Veneranda Chiesa di S. Andrea di Lovea in confronto del debitore Giovanni Candusso Tedesco di Chialis, in questa residenza Pretoriale, nanzì apposta Commissione nei giorni 6.13 e 20 Dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. avrà luogo una triplice sperimento d'asta per la vendita delle realtà sottoindicate ed alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare al Proc. avv. Michele Grassi 1/10 del valore di stima, e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera allo stesso in pezzi da L. L. 20 o loro sottomultipli.
3. Le spese di delibera a carico dei deliberanti.

Beni in circondario ed in mappa di Salina denominati Questatura.

Pratavo in map. al n. 1921 di p. 4.70 r. l. — 90 stimato con un noce esistente sopra L. L. 100.37
2. Fondo arat. e pratavo in mappa al n. 1091 di p. 2.67 r. l. 4.42 n. 1902 di p. 0.23 rend. L. 0.20 stimato
3. Pratavo in map. al n. 1920 di p. 4.13 rend. L. 0.60 stimato

Tot. Ital. Lire 431.93

Si affigga nell'albo Pretorio in Chialis

la, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

N. 26233

p. 3.

EDITTO.

La Regia Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che nell'Albo della propria Residenza avrà luogo un triplice esperimento d'asta nelli giorni 30 Novembre 7 e 14 Dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. del sotto descritto fondo a favore della R. Procura di Finanza Veneta ed a pregiudizio di Groatto Andrea e Carlotta Curli di Venezia, alle seguenti

Condizioni d'asta

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà venduto al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di al. 11.52 importa fior. 100.80 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo verrà subito aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo altrimenti al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lui avere l'importo della delibera, salvo nella prima di questi due ipotesi l'effettivo pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Distretto di Udine, Comune Censuario di Pasian, Schiavonesco, Casa al Mappal. N. 394 di pert. cens. 0.23 rendita a L. 11.52.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 30 Ottobre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio Acc.

N. 10825

p. 3

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 7 Settembre 1867 N. 9138 prodotta dalla nob. Virginia Mattioli Florio di Udine contro Pietro Paolo, Anna e Giuliana fu Domenico Rizzoli, la seconda maritata Misio, la terza maritata Rizzoli — e Cecilia, Rosalia, Lodovica, Agnese, Cecilio, Bernardo, e Chiara di Gio. Battista Rizzoli tutti dei Casali dei Rizzoli tranne la II. di Udine, si terranno presso questo Tribunale, Camera N. 36 nei giorni 7.14.21 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita al-

l'asta degli immobili qui sotto descritti alla seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato regolatore della stima.
2. All'1 e l'esperimento non seguirà delibera che a prezzo uguale o superiore a quello della stima, al III a qualunque prezzo, purché restino coperti i creditori iscritti.
3. Ogni offerente dovrà cantare l'offerta col decimo del valore di stima e dovrà completare il prezzo di delibera entro 30 giorni dalla stessa, con deposito giudiziale.
4. Gli immobili si vendono nello stato o grado in cui si trovano o senza alcuna responsabilità della esecutante.
5. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del Lotto I. con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudiziale deposito, in base al Decreto di liquidazione delle spese stesse.
6. Del pari il deliberatario del Lotto I. dovrà rifondere alla esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizione delle relative Bollette, con altrettanto del prezzo di delibera.
7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.
8. Tutte le gravanze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario.
9. Le spese esecutive e l'importo per prediali da prelevarsi per conto dell'esecutante giusta le condizioni V.a e VI.a dal solo I. Lotto, dovranno però stare a carico proporzionale dei singoli Lotti.

Immobili da subastarsi — Udine esterno.

Lotto I. casa con corte in mappa ai n. 3269 di pert. 0.40 rend. L. 2.33 n. 4056 di p. 0.36 r. l. 20.16. Orto al n. 3068 di p. 0.86 r. l. 5.01 stimati ital. L. 3201.00.

Lotto II. Arat. con gelsi detto Peruzza al n. 3202 di p. 3.67 r. l. 10.31 stim. ital. L. 527.76.

Lotto III. Aratorio con gelsi detto Braida lunga al n. 3159 di p. 4.60 r. l. 13.60 stim. ital. L. 640.36.

Lotto IV. Arat. con gelsi detto Braida dei Frati al n. 4001 di p. 17.75 r. l. 36.16 stim. ital. L. 1888.11.

Lotto V. Prato e pascolo detto Bassa del Cormor al n. 3430 di p. 4.22 r. l. 8.86 al n. 4082 di p. 0.30 r. l. 0.01 stimati ital. L. 449.02.

Lotto VI. Prato ed arat. al n. 3413 a di p. 5.60 r. l. 11.76 e 3413 b di p. 7.40 r. l. 15.54 stimati ital. L. 1419.10.

Lotto VII. Prato detto Campazzo al n. 2951 di p. 0.94 r. l. 2.88 stimato ital. L. 106.40.

Lotto VIII. Pr. detto Campazzo al n. 2952 di p. 1.12 r. l. 3.43 stim. ital. L. 129.86.

Lotto IX. Prato detto Pra Blason al n. 4059 di p. 5.50 r. l. 6.60 stimato ital. L. 453.25.

Lotto X. Aratorio e Prato al n. 4058 di p. 9.99 r. l. 11.99 stimato italiano L. 783.26.

Lotto XI. Arat. e prato al n. 4293 di p. 1.64 r. l. 6.49 stimato ital. L. 210.43.

Lorché si pubblichi mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 5 Novembre 1867.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10533

p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 14 corr. N. 5347 della R. Pretura di Codroipo, sopra istanza del sig. Giacomo Morelli, quale amministratore della Massa Concorsuale coniugi Federico ed Emilia Bonjatti, si terranno nei giorni 5 12 19 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questo Tribunale Camera N. 36 tre esperimenti per le vendite all'asta degli immobili, ed alle condizioni qui appiedi descritte.

Condizioni

1. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento non avrà luogo la delibera che al prezzo di stima o superiore mentre al terzo incanto la delibera seguirà

per qualunque prezzo, al maggior offerente anche inferiore a quello della stima.
5. Ogni offerente canta l'offerta colla somma di fior. 420.00 da versarsi al momento a mani della Commissione all'asta per essere trattata quella spettante al deliberatario e sull'istante medesimo della delibera passata all'amministratore concorsuale sig. Giacomo Morelli che si trova presente all'asta, e restituita a quelli che non rimasero deliberatarij.

3. La valuta s'intende in fior. d'argento, od in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, nella ragione di fior. 8.10 l'uno.

4. La realtà sarà consegnata al deliberatario in materiale di lui possesso 10 giorni dopo la delibera, nello stato e grado in cui allora si troverà, e come è descritta nella relazione peritale di stima, libero a qualunque l'ispezione all'Ufficio di Registrazione del R. Tribunale Provinciale in Udine, e nei giorni dell'asta presso la Commissione a ciò incaricata.

5. Il prezzo di delibera, meno l'importo del deposito di cui l'articolo due, dovrà dal deliberatario entro giorni otto dopo passato in giudicato il relativo riparto fra i creditori della Massa locchè sarà a lui debitamente notificato, essere soddisfatto a mani dell'amministratore sig. Giacomo Morelli, in uno all'interesse del 5 p.00 sopra l'ammontare residuo del prezzo, che decorrerà dal giorno in cui avrà ottenuto il materiale possesso della realtà deliberata, fino all'effettivo pagamento da effettuarsi anche questo nelle valute come sopra.

6. Le pubbliche imposte aggravanti l'immobile venduto staranno a carico dell'acquirente della rata scadente dopo la verificata delibera.

7. Non potrà conseguire l'acquirente la giudiziale aggiudicazione in proprietà se non giustificata, prima il verificato pagamento dell'intero prezzo e relativo interesse, ed allora soltanto avrà titolo a domandarla ed ottenerla dal giudice competente, legittimandosi ad esso regolarmente.

8. Non verificando l'acquirente il pagamento sul prezzo residuo e relativi interessi, entro un mese dacchè gli sarà notificato l'esito del riparto suddetto, s'intenderà perduto il fatto deposito, o tenuto immediatamente al rilascio della realtà, che verrà di nuovo subastata, se così piacerà alla Massa, a tutto di lui rischio e pericolo, responsabile il detto acquirente del minor prezzo che venisse ricavato.

9. La vendita viene fatta col carico della servitù passiva a favore di Elena Biasutti ora Cameriera della fu Contessa Beltrame-Cominetti, cui compete il diritto di uso vitalizio di una camera in detta casa, servitù che necessariamente si estende al transito d'accesso, e sortita anche nelle parti interne.

10. Tutte le spese della subasta, così i bolli, le tasse ed accessori saranno sopportate dall'acquirente.

Descrizione

Casa con corte sita in Udine nel Borgo detto del S.S. Redentore marcata al civ. N. 4101 ed anagrafico n. 1367 in quella mappa cens. al n. 425; con Orto congiunto a ponente in map. al n. 426 importanti

N. 425 Casa e corte di c. p. 0.56 rend. L. 261.00
N. 426 Orto di p. 0.28 r. l. 3.59
Pert. cens. 0.84 Rend. L. 264.59 e stimati fior. 4200.00

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, e nei soliti pubblici luoghi mediante affissione. Dal R. Tribunale Provinciale Udine 22 Ottobre 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II piano.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

PRESTITO DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO 300 OBBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal 2 fino al 7 Dicembre 1865 una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1.0 Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni Venti Obbligazioni sottoscritte una Obbligazione gratis.
2.0 All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 Dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.
3.0 Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.

Col giorno 7 Dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, Via Cavour num. 9, piano terreno. — IN VENEZIA, presso i signori Jacob Levi e Figli. — IN UDINE presso il sig. Marco Trevisi, e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare del Comune e delle Provincie d'Italia, e presso i principali Banchieri a Cambiavalute.

Udine nell'occasione della fiera di S. Caterina Borgo S. Cristoforo nella Bottega sotto la Casa Nardinis dirimpetto al Negozio Maddalena Cocco, si terrà una vendita forzata degli oggetti seguenti.

Un articolo nuovissimo

cioè Terraglia Marmorina per natura, da Cucina e da Tavola, sublime per la resistenza al fuoco senza alterazione di sorte, quindi un magnifico assortimento in vasi da fiori, Porcellane e varie galanterie.